



Battaglia di S. Martino (quadro del Norcini)

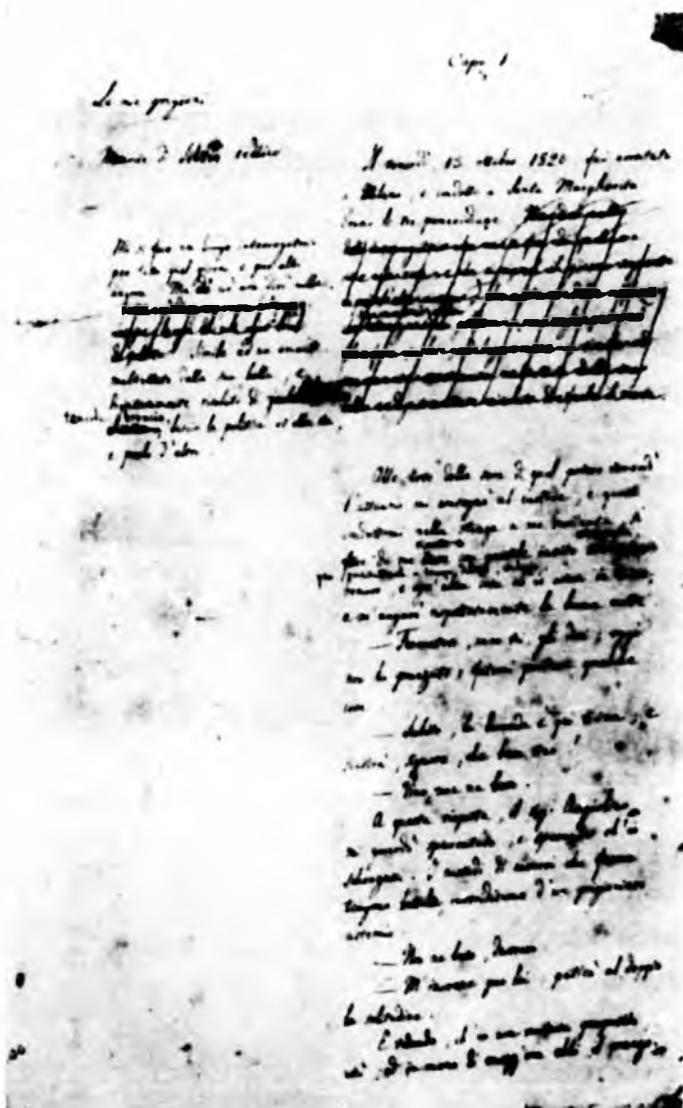
roso ricordare anche il contributo offerto per l'allestimento di altre sale dall'Unione Monarchica Italiana, dall'Associazione Mazziniana Italiana e dai conti Rossi di Montelera), dal prof. A. Fossati: coll'esperienza di studioso che Gli è propria, incoraggiò a perseverare nell'iniziativa e il Museo Nazionale del Risorgimento si ripromette di realizzare presto la sezione economico-industriale di cui ha già posto le basi. Ciò è in armonia colle tradizioni di Torino, che eccelse non soltanto come capitale di uno Stato, ma pur come centro che vide il sorgere delle massime industrie italiane grazie alla dottrina di eminenti scienziati, alla tenacia e lungimiranza di imprenditori, alla laboriosità e capacità dei lavoratori. Altre sale, già abbozzate, serviranno d'introduzione agli argomenti svolti nel periodo centrale del Risorgimento, e altre (per le quali si sta riunendo il materiale) costituiranno una rassegna storica particolarmente dedicata agli argomenti economico-sociali degli anni posteriori al 1870. Il Museo si preciserà così, nella parte dedicata all'esposizione, come Museo storico, che non ha nulla a che vedere colle mostre o colle gallerie d'arte. Anche se raccoglie numerosissimi quadri e quadretti (basti ricordare l'imponente raccolta di tempere del Bossoli), busti, altorilievi, miniature (notissime quelle delle tavole dello Statuto), ritratti, disegni, ecc., questi vi sono esposti non come opere d'arte, ma come testimonianze storiche o per rievocare eventi o persone, e quindi in base a criteri di storia politica o civile, non dell'arte. Se, grazie all'opera dell'architetto Cavallari Murat, l'ambientazione è riu-

L'Esercito Sardo passa il Po a Canale 29-V-1859 (quadro del Bossoli)



scita decorosa e talvolta anche suggestiva, si è inteso di rievocare e di incorniciare non già valori estetici, ma momenti storici e di agevolare al pubblico la comprensione dei fatti e di personaggi. Impresa non troppo facile perchè si sono troppo confusi i criteri che devono presiedere alla formazione dei musei storici con quelli, ben diversi, che reggono le gallerie d'arte.

Ma l'attività del Museo non si esaurisce nel predisporre e nell'aggiornare una mostra storica: anzi,



«Le mie prigioni» (prima pagina)

anche a Torino si è finalmente fatto strada il ragionevole principio che, se questa risponde alle esigenze del largo pubblico, bisogna pure soddisfare quelle (sotto certi aspetti più importanti) degli studiosi. Pertanto anche il Museo torinese da alcuni anni assume ogni giorno maggiore importanza come archivio, come biblioteca e come insieme di raccolte storiche poste a servizio dell'elaborazione scientifica. Gli importantissimi fondi archivistici (ricorderemo le imponenti raccolte di lettere del Cavour e degli altri più illustri uomini che collaborarono alla realizzazione del Risorgimento non solo come militari, come statisti,